



Città di Lissone



in collaborazione con



# cineMAC

MUSEO / SPAZIO / CINEMA

Fondo Cinematografico Nino Zucchelli:  
quando l'arte scorre su pellicola



NOVEMBRE	DICEMBRE	DICEMBRE	2014
27	04	11	
h. 21.00	h. 21.00	h. 21.00	

Museo d'arte contemporanea di Lissone

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti

**INGRESSO GRATUITO**



## INDIRIZZO

Viale Padania, 6 - 20851 Lissone (MB)  
(di fronte alla stazione FF.SS.)

## PER PRENOTARE

[museo@comune.lissone.mb.it](mailto:museo@comune.lissone.mb.it)

039 2145 174

## ORARI DI APERTURA DEL MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

mercoledì e venerdì	10.00 - 13.00
giovedì	16.00 - 23.00
sabato e domenica	10.00-12.00 / 15.00-19.00

Gráfica di Sofia Pietro

## CINEMAC: MUSEO SPAZIO CINEMA

Rassegna a cura di Enea Brigatti e Daniela Vincenzi

Se, come afferma Peter Greenaway, il cinema «non è che una mostra», il museo non può che includerlo all'interno del suo spazio espositivo, ridisegnandone il perimetro.

Nelle ultime due decadi abbiamo assistito a un interessante fenomeno, una sorta di migrazione culturale tra arte e cinema.

Le immagini in movimento si sono spostate. In una certa misura, hanno cambiato indirizzo.

Sono uscite dal cinema per prendere la residenza nel museo, diventando, in forme diverse, una caratteristica costante di mostre ed esposizioni museali.

Per dirla con Celant, «l'arte per sopravvivere ha capito definitivamente che per esprimersi e proporsi come processo di reinvenzione e incontro continui, non solo deve accettare l'intreccio e l'osmosi con altri linguaggi, dall'architettura alla moda, dal design al cinema, ma deve esprimersi con la flessibilità di tutti i media».

I musei di arte moderna e contemporanea istituzionalizzano l'artisticità del cinema, attestandone il ruolo fondamentale svolto nel corso del Novecento e promuovendo strategie per la conservazione, il restauro e valorizzazione delle pellicole, ma aprono anche nuove prospettive al gioco delle interazioni fra cinema e arti visive.

Il **MAC di Lissone** schiude per la prima volta le sue porte all'arte cinematografica tramite una rassegna in collaborazione con **GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo** che, attraverso il progetto **GAMeCinema**, promuove la valorizzazione del **Fondo Cinematografico Nino Zucchelli**.

Nino Zucchelli è stato un personaggio di spicco nel panorama della promozione culturale bergamasca del dopoguerra e l'archivio a lui intitolato, donato dalla nipote Lina Zucchelli Valsecchi alla GAMeC nel 1999, conta quattro fondi distinti (archivistico, librario, fotografico, cinematografico).

Il Fondo Cinematografico conserva, oltre alla produzione registica di Zucchelli stesso, un centinaio di film acquisiti tramite il festival da lui diretto a partire dal 1958, il "Gran Premio Bergamo Internazionale del

Film d'Arte e sull'Arte" (poi "Mostra Internazionale del Film d'Autore").

Il lavoro svolto riguardo il Fondo può essere ricondotto idealmente alle teorie di Dominique Paini, fondatore della sezione cinematografica del Louvre, che nel 1992 pubblica un testo che già dal titolo mette in chiaro le due linee guida da seguire per introdurre il cinema all'interno della struttura museale: *conserver, montrer*.

"Conservazione" ed "esposizione" come elementi inscindibili, come parti di un dittico di cui la museografia si compone: il museo si impegna a conservare i materiali filmici ma anche a valorizzarne la qualità attraverso un processo continuo di interpretazione viva e dinamica, capace di conferire un nuovo senso ai film per accostamento, creando collegamenti, avvicinando pubblici più ampi ed eterogenei possibile.

Per tre settimane ogni giovedì sera, a partire dal 27 novembre, il MAC sarà lo scenario per la proiezione di alcune fra le più interessanti pellicole del Fondo, caratterizzate da una stretta connessione con la sfera delle arti visive, oltre che dall'intrinseco valore cinematografico. Film unici, come ha avuto modo di definirli Antonio Costa, copie da festival, testimonianze di cinematografie emergenti, nascoste, ma qualitativamente significative.

Il primo appuntamento avrà un'impronta documentaristica, con due rari critofilm d'arte riguardanti le figure di **Henry Moore** e **Marcel Duchamp**. Nel corso della rassegna si passerà al cinema d'animazione degli anni Sessanta con tredici cortometraggi d'avanguardia di maestri come il surrealista **Jan Švankmajer** o il pioniere del cinema underground statunitense **Stanley Vanderbeek**, solo per fare due nomi, approdando poi alla conclusione con due film provenienti da scuole geograficamente distanti, ma ugualmente votate a una radicale sperimentazione: quella della *nouvelle vague cecoslovacca*, rappresentata da *Úzkost* di **Zdeněk Kopáč** e quella del nuovo cinema americano, con *I'm Happy, You're Happy, We're All Happy, Happy, Happy, Happy* di **Velcrow Ripper**.

Non ci resta ora che far parlare i film, visto che, per tornare a Greenaway «l'immagine ha sempre l'ultima parola».

Buona visione.



h 21.00	NOVEMBRE	Sala "Gino Meloni"
	<b>27</b>	<b>DOCUMENTARE L'ARTE</b>

**Jeu d'échecs avec Marcel Duchamp**  
(Partita a scacchi con Marcel Duchamp)  
regia di Jean-Marie Drot, Francia 1963-1964, 51', bn

Una partita a scacchi tra Jean-Marie Drot e Marcel Duchamp. Gioco preferito dell'artista e metafora dell'arte, gli scacchi diventano occasione di racconto dell'esperienza vissuta, pausa di riflessione per interessanti dichiarazioni di poetica, pretesto originale per evocare la persona, l'opera, le influenze ricevute e quelle esercitate. Opera di grande incisività.

**A Sculpture's Landscape – Henry Moore**  
(Il paesaggio di uno scultore – Henry Moore)  
regia di John Read, Gran Bretagna 1958, 28', bn

Alcune sculture realizzate da Henry Moore tra il 1952 e il 1957 riprese all'aria aperta: nel cortile dello studio dell'artista, nei giardini pubblici, nei parchi. Cercando di trovare una chiave di lettura, la macchina da presa gira intorno alle opere, ne rivela differenti punti di vista, l'armonico inserimento nel paesaggio inglese, fino ai dettagli più ravvicinati.



h 21.00	DICEMBRE	Sala "Gino Meloni"
	<b>11</b>	<b>LA SPERIMENTAZIONE</b>

**Úzkost**  
(Angoscia)  
regia di Zdeněk Kopáč, Cecoslovacchia 1966, 18', bn

L'immaginario surrealista della pittrice ceca Toyen (Marie Čermínová, 1902-1980) viene messo in scena attraverso il rapido susseguirsi delle immagini di alcune delle sue opere – espressione dell'angoscia e della protesta contro gli orrori della guerra – e di drammatizzazioni teatrali ispirate ai suoi cicli grafici e pittorici.

**I'm Happy, You're Happy, We're All Happy, Happy, Happy, Happy**  
(Sono felice io, sei felice tu, siamo tutti felici, felici, felici, felici)  
regia di Velcrow Ripper, USA 1990, 74', bn

«L'esplorazione della soggettività di un folle nel momento in cui essa viene distorta dalla società: una transizione graduale dal sogno all'incubo, una parodia di cartone spudoratamente messa in scena e scarnificata fino all'osso». Così il visionario documentarista canadese descrivere la sua opera, la cui realizzazione durò ben quattro anni.

h 21.00	DICEMBRE	Sala "Gino Meloni"
	<b>04</b>	<b>ANIMAZIONE ANNI SESSANTA</b>

**Mankinda**  
(Il genere umano)  
regia di Stanley Vanderbeek, USA 1957, 8', bn

**Kod fotografa**  
(Dal fotografo)  
regia di Vatroslav Mimica, Jugoslavia 1959, 9', col.

**Bombomanie**  
regia di Břetislav Pojar, Cecoslovacchia 1959, 12', col.

**Vodja**  
(Il capo)  
regia di Branko Ranitović, Jugoslavia 1960, 7', col.

**L'ultimo pedone**  
regia di Pino Zac e Miro Grisanti, Italia 1961, 18', bn

**Úvodní slovo pronese**  
(L'oratore)  
regia di Břetislav Pojar, Cecoslovacchia 1962, 10', col.

**Ai**  
(L'amore)  
regia di Joji Kuri, Giappone 1963, 4', col.

**Aos**  
regia di Joji Kuri, Giappone 1964, 9', bn

**Acte sans paroles**  
(Atto senza parole)  
regia di Bruno e Guido Bettioli, Francia 1964, 10', col.

**Poslední trik pana Schwarcewaldea a pana Edgara**  
(L'ultimo trucco di Schwarzwald ed Edgar)  
regia di Jan Švankmajer, Cecoslovacchia 1964, 11', col.

**Ruka**  
(La mano)  
regia di Jiří Trnka, Cecoslovacchia 1965, 19', col.

**Zid**  
(Il muro)  
regia di Ante Zaninović, Jugoslavia 1965, 3', col.

**Proc se usmivas, Mono Liso?**  
(Perché sorridi, Monna Lisa?)  
regia di Jiří Brdečka, Cecoslovacchia 1966, 11', bn

